

Analisi congiunturale III trimestre 2014

Nel 2014 lo **scenario internazionale** è stato caratterizzato dai segnali di decelerazione dei paesi emergenti, dalla tenuta della ripresa Usa e da un'elevata instabilità dei mercati finanziari. Anche il quadro congiunturale dell'Eurozona ha evidenziato una "performance" deludente rispetto al trend prospettato ad inizio anno. La media della Zona Euro a settembre è stata di +0,3% trimestrale e +1,3% annuale. La Germania ha segnato una crescita annua dell'1,2% e la Francia dello 0,4%. Tra i paesi "periferici" la Spagna è cresciuta dell'1,6%, il Portogallo dell'1% e la Grecia dell'1,4%. L'Italia rimane, insieme a Cipro, l'unico paese della zona in recessione registrando un segno congiunturale negativo dello 0,1%, e dello 0,4 su base annua. Difficoltà che si protraggono dal terzo trimestre 2014: ormai tre anni. In questi tredici trimestri consecutivi senza crescita (solo nel 3° trimestre 2013 e nel primo 2014 la variazione congiunturale è stata pari a zero) l'Italia ha perso oltre 70 miliardi di PIL ma non solo, dalle serie storiche si evince che nel terzo trimestre di quest'anno l'economia italiana è tornata praticamente ai livelli del 2000.

Le cause sono da ricercare sia nella fragilità strutturale del sistema economico italiano sia in fattori di carattere maggiormente congiunturale, soprattutto relativi a problemi che sono derivati dal peggioramento della condizioni della domanda internazionale e in particolare dagli effetti della crisi in Ucraina sulle nostre esportazioni dirette verso l'Europa orientale e i segnali negativi che provengono dalla congiuntura tedesca confermano il rilievo di questo aspetto. Non va meglio per ciò che concerne la domanda interna: se si prende in esame la forma distributiva, nel confronto con il mese di settembre 2013, le vendite sono diminuite, sia per le imprese della grande distribuzione (-0,3%) sia per quelle operanti su piccole superfici (-0,8%).

In particolare le vendite di prodotti alimentari segnano una flessione dell'1,3% e quelle di prodotti non alimentari dell'1,2% e se si considerano i primi 9 mesi del 2014 l'indice grezzo diminuisce dell'1,3% rispetto allo stesso periodo del 2013. Sono dati che inducono a guardare con preoccupazione anche alle prospettive del 2015 in quanto, se anche l'ultimo trimestre dell'anno fosse caratterizzato da un ulteriore calo, il nuovo anno partirebbe con una pesante zavorra che potrebbe comprometterne la crescita. Il rischio di una fase di difficoltà che tende a protrarsi è allarmante, in considerazione delle drammatiche condizioni sociali in cui versa una già ampia parte della popolazione italiana. A livello

macroeconomico le preoccupazioni non sono da meno, considerando il timore che l'area euro possa entrare in una tendenza di tipo deflazionistico.

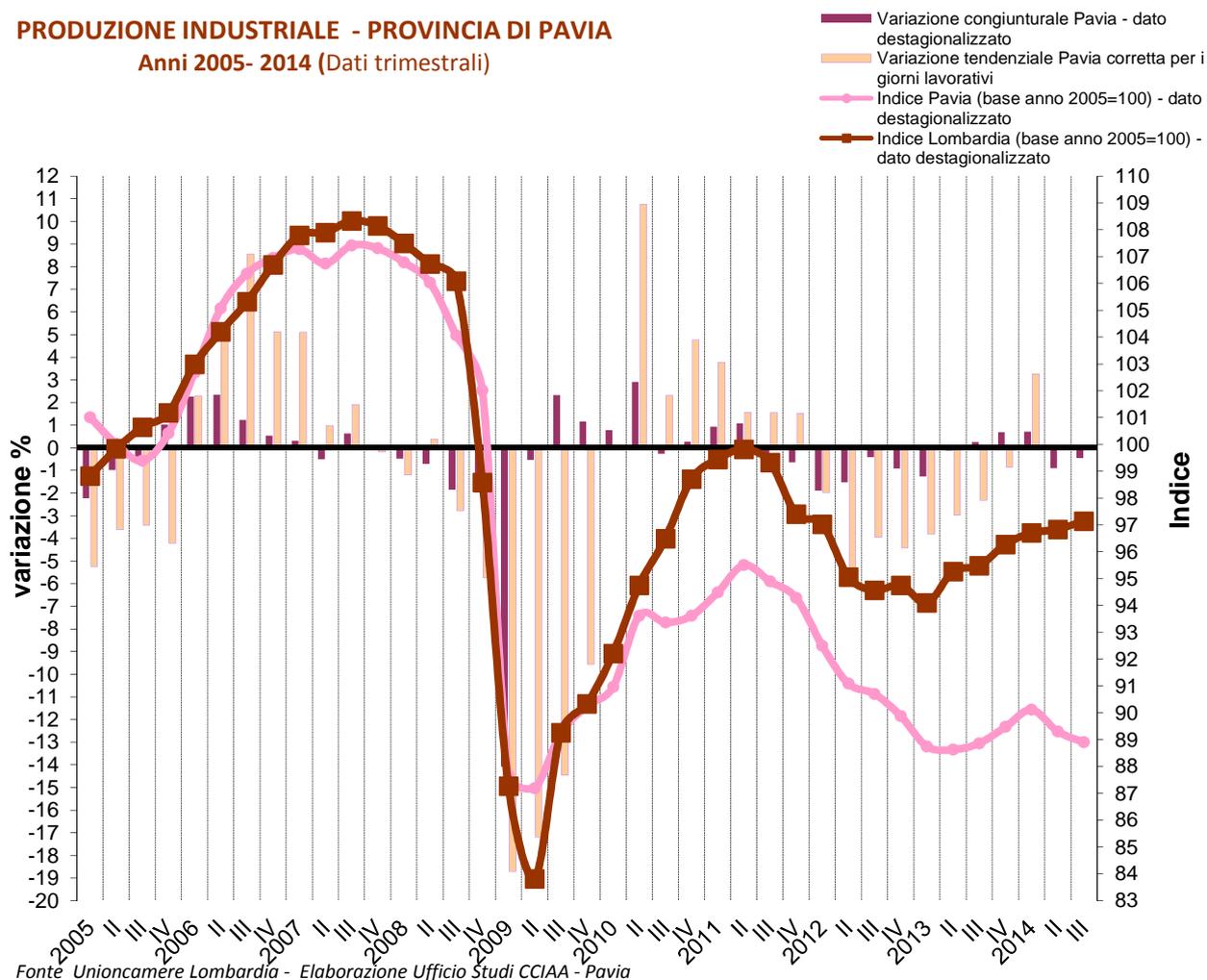
La dinamica della produzione **manifatturiera lombarda** nel corso del terzo trimestre del 2014 è stata migliore di quella fatta registrare nel secondo, sia da un punto di vista congiunturale sia tendenziale. Nei primi tre trimestri dell'anno l'indicatore ha conosciuto inoltre una variazione positiva dell'1,5% contro il calo dello 0,1% dei primi nove mesi del 2013. Il dato della produzione si è riflesso anche sulla dinamica del fatturato e sugli ordini: quelli interni negativi ma in recupero, quelli esteri positivi ma in calo. E' questa la contraddizione che pesa sull'economia lombarda nel prossimo futuro. La quota di fatturato estero si è espansa ulteriormente fino a raggiungere il 40% poiché le imprese lombarde hanno sfidato la crisi facendo ricorso al mercato estero ora però è proprio da questo mercato che sembrano provenire i rischi di rallentamento e senza che la domanda interna sia in grado di sostituirla il peso. Del resto è questo il rischio che grava sulla Lombardia come sulla dinamica mondiale in generale, e sulla zona euro, come ha ampiamente documentato il Fondo Monetario Internazionale. Il dato del III trimestre lombardo dunque, dopo tre recessioni nell'arco di 6 anni, sembra avviarsi verso una fase di stagnazione. In particolare, è la mancanza della ripresa degli investimenti a determinarla ed è indubbio che i segni di debolezza dipendano da elementi più strutturali legati al funzionamento dell'area dell'Euro che rischia di far deragliare non solo l'economia lombarda ma anche quella mondiale. Senza un effettivo rilancio degli investimenti da parte dell'area dell'euro difficilmente il processo di ripresa che si era intravisto potrà ripresentarsi.

Gli indicatori economici alla **nostra provincia** si collocano in questo contesto regionale e ne ricalcano le tendenze di fondo. Come già per la nostra regione, infatti, anche l'economia provinciale restituisce segnali di stagnazione con performances tuttavia più deludenti rispetto a quelle lombarde che denunciano un rallentamento dei risultati economici positivi che sembravano prospettarsi ad inizio anno. I risultati dell'analisi congiunturale dell'industria e dell'artigianato manifatturieri per la nostra provincia, condotta dalla Camera di Commercio, in collaborazione con Unioncamere Lombardia, Regione Lombardia, Confindustria e Associazioni Artigianato, su un numero rappresentativo di imprese del settore, mostra, infatti, un andamento della produzione industriale stazionario rispetto all'anno precedente (+0,0%) e che conclude questo terzo trimestre 2014 con un

ulteriore assestamento del dato congiunturale verso un'attenuazione della dinamica recessiva (-0,46%).

Industria

PRODUZIONE INDUSTRIALE - PROVINCIA DI PAVIA Anni 2005- 2014 (Dati trimestrali)

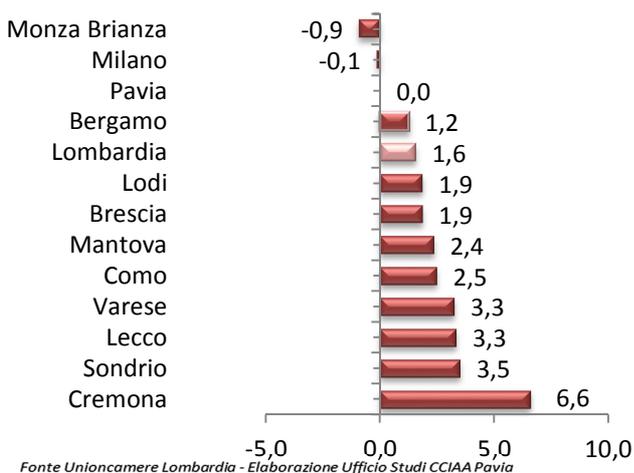


Volendo ridurre il peso delle distorsioni, che immancabilmente inficiano i dati relativi a questo trimestre così caratterizzato da una stagionalità quasi incorreggibile, può essere utile considerare la dinamica dei complessivi 9 mesi. In quest'ottica, la dinamica della produzione industriale rimane su un valore positivo che seppur modesto (+1% la media dei valori tendenziali dei primi 3 trimestri dell'anno) risulta in controtendenza con quello dei medesimi periodi degli ultimi due anni.

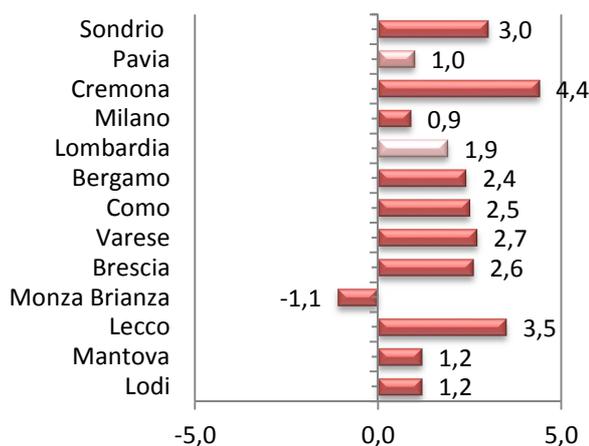
L'esame nel contesto territoriale mostra una variazione tendenziale positiva del periodo di riferimento che caratterizza tutte le province lombarde, con la sola eccezione di Monza,

sostanzialmente ferma (-1,1%) e in contrasto con quello nettamente positivo mostrato da Cremona (+4%) e Lecco (+3.5%). Pavia rimane ancora, nella graduatoria regionale, al di sotto della media lombarda e in coda alla graduatoria regionale davanti solo a Milano (+0,9%) e Monza (-1,1%). Sono segnali che si avvicinano più a valori di stabilità che non a un recupero effettivo ma che fanno tuttavia sperare che le previsioni macroeconomiche positive previste per fine anno e per l'inizio dell'anno nuovo si avverino. Parliamo di cifre percentuali modeste che non sciolgono l'incertezza sul carattere e sull'intensità della ripresa ma che concedono qualche timida speranza in un trimestre dell'anno, che -non bisogna dimenticare- include l'"anomalo" periodo estivo.

**Produzione Industriale delle Province
Lombarde**
Variaz. tendenziale per provincia (corretta
per giorni lavorativi- 3 T 2014)



Produzione Industriale per Provincia
Variaz. gen-sett 2014/gen-sett 2013
(corretta per giorni lavorativi)



E' opportuno sottolineare che, in provincia, la variazione tendenziale complessiva, positiva, della produzione è determinata prevalentemente da un ristretto gruppo di imprese di medio-grande dimensione che operano per la maggior parte nel settore manifatturiero. La situazione, sia presso le imprese più piccole, sia per quelle più strutturate, permane negativa (rispettivamente -0,59% e -1,5%) così come presso alcuni settori economici, in particolare quelli meno aperti al commercio internazionale, quelli che soffrono il sovrapporsi della recessione a problemi strutturali e quelli legati a comparti che sono particolarmente toccati dalla crisi come i minerali non metalliferi (-18,5%) la meccanica (-

6,9%) e il legno- mobilio (-12,11%), ma anche la chimica arranca con un indicatore pari a -8%. Meno colpiti dall'asfitticità di un circuito economico flebile sono il settore del tessile, dell'abbigliamento, delle pelli-calzature, degli alimentari e della siderurgia.

Pavia -Industria - Variazioni tendenziali (dati grezzi)-3° Trimestre 2014

	<i>Produzione (1)</i>	<i>Tasso Utilizzo degli impianti (2)</i>	<i>Fatturato totale</i>	<i>Ordini interni</i>	<i>Ordini esteri</i>	<i>Variazione % addetti nel trimestre (1)</i>	<i>CIG: variazione % su monte ore</i>
10-49 addetti	-0,59	63,68	0,12	0,14	5,65	0,00	4,57
50-199 addetti	1,40	60,44	-3,20	-3,11	2,67	2,51	2,29
200 addetti e oltre	-1,52	29,92	1,60	1,27	-2,56	-1,23	0,53

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

(1) Variazione tendenziale grezza

(2) Saldo (punti %) fra indicazioni di eccedenza-scarsità (dato grezzo)

A suscitare ancora preoccupazioni è però l'indice della produzione industriale che subisce l'effetto "cumulo" dei diversi cali sofferti e continua il processo di discesa -ripreso nella seconda metà del 2011 dopo qualche trimestre di risalita- e giunge a quota 88,90 (dato stagionalizzato, base anno 2005=100) allontanandosi sempre più dai valori pre-crisi del 2007 (107,9), con uno scarto negativo che raggiunge i 19 punti.

PRODUZIONE INDUSTRIALE PROVINCIA DI PAVIA	
<i>Trimestri</i>	<i>Indice medio</i>
2012	92,50
2T	91,08
3T	90,70
4T	89,88
2013	88,75
2T	88,63
3T	88,86
4T	89,47
2014	90,11
2T	89,31
3T	88,90

L'andamento poco rassicurante della produzione industriale è confermato dai dati poco positivi rilevati da quasi tutti gli altri indicatori. Nel terzo trimestre di quest'anno infatti il

fatturato registra la performance peggiore dell'anno con una variazione negativa -su base congiunturale- dello 0,34%. Nel confronto d'anno il fatturato rimane stazionario mentre gli ordini inviano segnali opposti: crollano quelli interni (-2.81%), sull'onda della contrazione dei consumi più volte denunciata dalle indagini Istat, mentre sono in recupero quelli esteri.

Pavia - Industria - Variazioni tendenziali (dati destagionalizzati)						
	Media Anno 2012	Media Anno 2013	2014			Media primi 9 mesi 2014
			I trim	II trim	III trim	
Produzione (2)	-4,09	-2,46	3,27	0,00	0,01	1,09
Ordini interni (1)	-2,76	-0,72	-1,60	-0,67	-2,81	-1,69
Ordini Esteri (1)	-1,48	-0,02	1,57	-2,54	1,14	0,06
Fatturato totale(1)	-3,19	-1,11	1,68	0,57	0,24	0,83
Prezzi materie prime (2)	4,39	3,02	3,69	3,88	4,67	4,08
Prezzi prodotti finiti (2)	1,07	0,88	1,23	1,50	1,95	1,56

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

(1) dato deflazionato corretto per giorni lavorativi

(2) dato corretto per giorni lavorativi

In sostanza, le nostre imprese, per difendersi dalla bufera della recessione e dalla caduta dei consumi interni, hanno sempre più accentuato la loro propensione verso i mercati internazionali e verso il posizionamento nel resto del mondo, anche spuntando meno commesse e con minori guadagni ma con una quota del fatturato estero che risale verso la media del 2013.

Pavia- Industria - Variazioni congiunturali (dati destagionalizzati)						
Indicatori	Media Anno 2012	Media Anno 2013	2014			Media primi 9 mesi 2014
			I trim	II trim	III trim	
Produzione	-1,19	-0,11	0,72	-0,89	-0,46	-0,21
Ordini interni (1)	-0,57	-0,46	0,40	0,08	0,99	0,49
Ordini esteri (1)	-0,41	0,20	0,29	-0,82	1,03	0,17
Fatturato totale	-0,76	-0,30	0,37	-0,22	-0,34	-0,06
Quota fatturato estero (%)	24,56	28,43	25,59	23,28	28,48	25,78
Prezzi materie prime	0,77	0,85	0,83	0,76	1,45	1,01
Prezzi prodotti finiti	0,18	0,30	0,57	0,25	0,31	0,37

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Pavia

(1) Dato deflazionato e destagionalizzato

Avvertenza: la destagionalizzazione e il deflazionamento correggono anche i dati pregressi

Infine dando uno sguardo alle altre variabili dell'andamento congiunturale si riscontra un **tasso d'utilizzo degli impianti** che pur salendo a quota 55,9% rimane ampiamente al di sotto della capacità produttiva e del valore medio del 2012. Il livello **delle scorte dei prodotti finiti** è ritenuto adeguato dal 48% delle imprese industriali, fra le restanti le valutazioni di scarsità prevalgono leggermente su quelle di esuberanza con un saldo negativo dell'1,2%. E' del 31% la quota di aziende che non tiene scorte tra le imprese di piccole dimensioni, contro il 6% delle medie e il 66% delle grandi. Le **scorte di materie prime** sono invece adeguate per il 77% delle imprese, con una prevalenza più marcata dei giudizi di scarsità confermata da un saldo negativo tra giudizi pari al -8,9%. In questo caso la quota di aziende che dichiara di non tenere scorte è del 6%.

Pavia - Industria - Altri indicatori tendenziali (Dati destagionalizzati)						
Indicatori	Media Anno 2012	Media Anno 2013	2014			Media primi 9 mesi 2014
			I trim	II trim	III trim	
Tasso di utilizzo impianti nel trim.(1)	60,11	54,11	53,34	50,09	55,94	53,12
Periodo di produzione Assicurata (2)	37,66	33,60	39,63	28,63	36,20	34,82
Giacenze di prodotti Finiti (3)	-5,99	-1,02	4,35	-8,96	-1,28	-1,96
Giacenze di materiali (dato grezzo)	-5,26	-3,01	-7,25	-13,04	-8,86	-9,72

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

(1) Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre (dato destagionalizzato)

(2) Numero di giornate di produzione globale assicurata dal portafoglio ordini a fine trimestre (dato destagionalizzato)

(3) Saldo (punti %) fra indicazioni di eccedenza-scarsità (dato grezzo)

Il mercato del lavoro evidenzia, nella nostra provincia, ancora segnali di difficoltà con un'occupazione in debole crescita presso le imprese di media dimensione e in diminuzione progressivamente più intensa all'aumentare della classe dimensionale aziendale. I dati riferiti al terzo trimestre 2014, mostrano un'ulteriore frenata della crescita occupazionale determinata dalla situazione di stallo nell'industria e di peggioramento nell'artigianato. Un rallentamento che si ripercuote sul mercato del lavoro, già pesantemente logorato dal lungo periodo di crisi. L'indagine congiunturale evidenzia per l'industria un saldo entrati-usciti sostanzialmente stazionario (0,88%) che non attenua la criticità della situazione in provincia dove si registra, per il trimestre di riferimento, un aumento della quota di aziende

che hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, che sale a 26,5%, a fronte di una lieve contrazione della quota sul monte ore (2,6%).

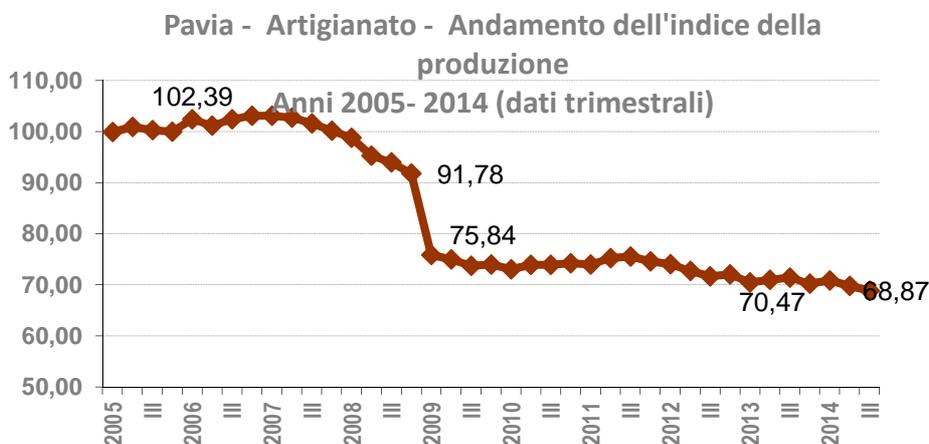
Periodo	Variazione Addetti nel trimestre			Ricorso alla CIG nel trimestre	
	Tassi (%)*			Ricorso alla Cig (%)*	
	Ingresso	Uscita	Saldo	Quota Aziende	Quota sul monte ore
2012	0,76	0,82	-0,05	30,99	2,31
2°T	1,48	1,18	0,3	30,91	4,73
3°T	1,12	1,78	-0,66	28,95	3,44
4°T	0,36	1,45	-1,08	38,24	5,25
2013	0,83	1,35	-0,52	34,38	4,59
2°T	0,42	0,77	-0,35	31,51	3,99
3°T	0,44	0,85	-0,42	27,91	2,13
4°T	0,53	1,99	-1,45	33,33	6,46
2014	1,14	1,32	-0,18	23,61	4,29
2°T	0,88	0,85	0,03	17,39	3,27
3°T	2,71	1,83	0,88	26,25	2,65

* Dati grezzi

Dati Unioncamere Lombardia - Elaborazione Ufficio Studi Pavia

Artigianato

L'artigianato manifatturiero pavese dopo i segnali positivi manifestati nei primi mesi dell'anno, registra nel terzo trimestre un nuovo deterioramento della dinamica della produzione industriale: più accentuato su base annua, con una variazione negativa del 4,5% e più contenuta nel dato congiunturale (-1,3%). L'indice della produzione prosegue il trend di discesa e tocca il punto di minimo nella serie storica degli ultimi dieci anni (68,8) - dato destagionalizzato, base anno 2005=100).



Il peggioramento della situazione congiunturale per il settore artigiano pavese è evidenziato anche dall'evoluzione negativa dei principali indicatori tra i quali il portafoglio ordini che diminuisce del 5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente determinando un calo di fatturato di quasi il 7%.

Provincia di Pavia - Artigianato - Variazioni tendenziali						
	Media	Media	2014			Media
			I trim	II Trim	III Trim	
Produzione (1)	-3,46	-2,62	2,66	-0,99	-4,52	0,84
Ordini Totali (1), (2)	-4,50	-3,28	2,13	-5,01	-5,16	-1,44
Tasso di utilizzo degli impianti	58,51	60,38	63,03	59,08	58,65	61,06
Fatturato totale (1), (2)	-5,67	-1,90	0,67	-4,36	-6,94	-1,84
Giacenze prodotti finiti (3)	-8,92	-11,34	-11,11	-9,33	-12,70	-10,22
Giacenze materie prime (3)	-17,14	-17,40	-15,63	-16,00	-14,06	-15,81

Sono soprattutto le commesse domestiche che faticano a diventare fruttuose e le variazioni avverse sia nel dato tendenziale (-5,2%) sia in quello congiunturale (-0,8%) aggiungendosi agli altri trimestri dell'anno anch'essi negativi, portano ad una revisione media dei rispettivi dati gennaio-settembre del 2,8 e dell'1%.

Il mercato estero invece pur non presentando i tassi di crescita di fine 2013 rimane stabile rispetto allo scorso trimestre (+0,1%).

Provincia di Pavia - Artigianato - Variazioni congiunturali						
	Media	Media	2014			Media
			I trim	II trim	III trim	
Produzione (1)	-0,87	-0,61	0,86	-1,48	-1,34	-0,65
Ordini Totali (1), (2)	-1,40	-0,76	0,77	-2,96	-0,8	-1,00
Fatturato totale (1), (2)	-1,61	-0,43	-0,78	-1,60	-2,11	-1,49
Prezzi materie prime (1)	1,67	1,77	1,56	1,86	1,99	1,80
Prezzi prodotti finiti (1)	0,02	0,00	0,25	0,06	0,5	0,27
Ordini Interni (1) (2)	-1,58	-0,74	0,80	-3,04	-0,82	-1,02
Addetti fine trimestre (3)	-0,51	-0,66	-0,17	0,65	-1,94	-0,49

1) dato destagionalizzato

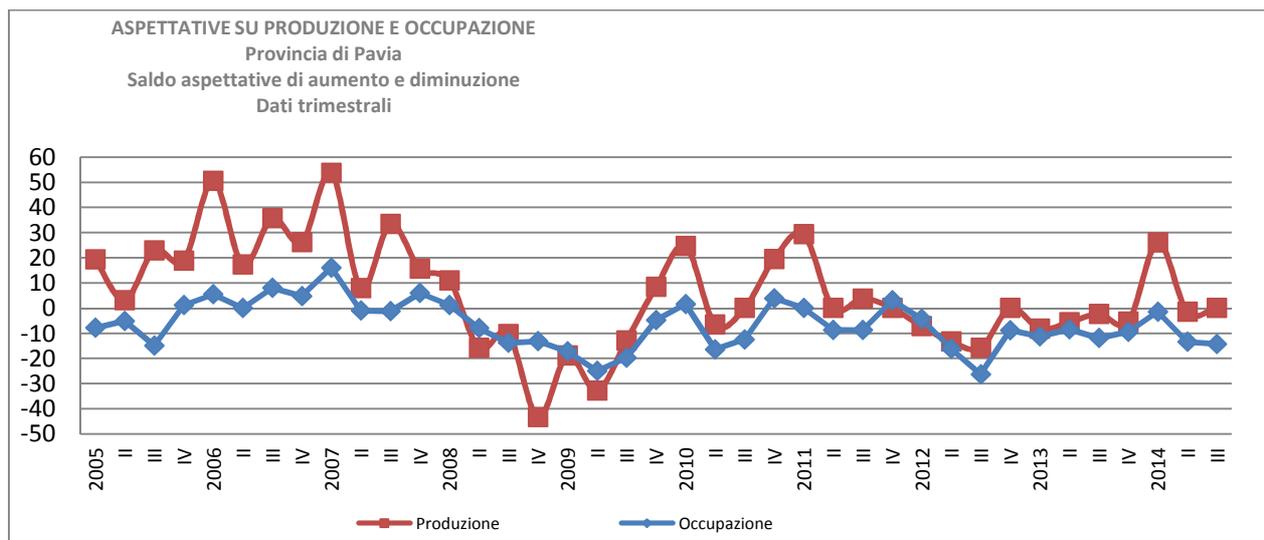
2) dato deflazionato

3) Saldo punti (%) fra ingresso-uscita

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Elaborazione Camera di Commercio di Pavia

Previsioni

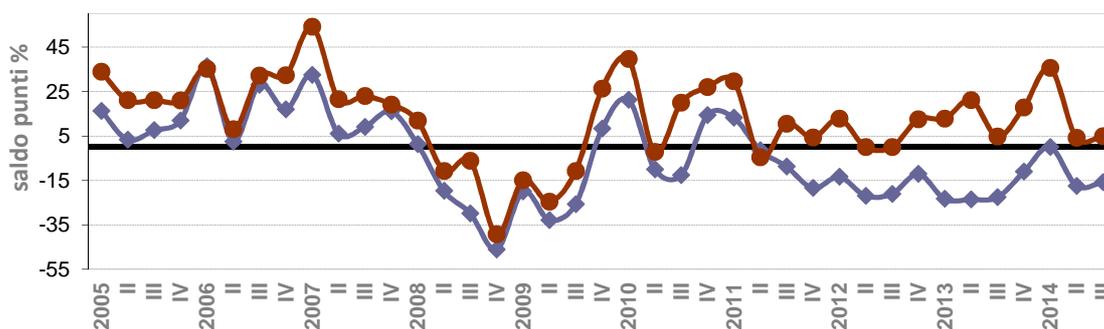
Le aspettative degli imprenditori segnalano ancora momenti negativi per la domanda interna e per l'occupazione mentre per la produzione il 63% degli intervistati prevedono stabilità dei livelli. Le aspettative sulla domanda vedono l'estero ancora positivo, ma con un incremento dei pessimisti.



ASPETTATIVE SULLA DOMANDA

Provincia di Pavia
Saldi valutazioni di aumento e diminuzione
Dati trimestrali

Aspettative su Domanda Interna aspettative su Domanda Estera



Fonte: Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

